GIUDITTA

AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La Quaresima del corrente
anno 1827.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1827.





La Poesia è del Sig. *Andrea Leone Tottola*, autore drammatico de' Reali Teatri di Napoli.

La Musica è del Sig. *Pietro Raimondi*, maestro di contrappunto del Real Collegio di musica, e socio corrispondente dell' Accademia delle belle Arti.

Architetto de' Reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono state inventate, disegnate, e dipinte dal Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione per quelle di architettura dal Sig. *Niccola Pelandi*, e quelle di paesaggio dal Sig. *Raffaele Trifora*.

Macchinisti Signori *Giuseppe*, e *Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Sig. *Tommaso Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Filippo Giovinetti* per quelli da donna.

ATTORI.



ISRAELITI.

OZIA, Principe di Betulia,
Signor Forti.
GIUDITTA, vedova di Manasse,
Signora Pasta.
CARMI, Principe della Tribù di Giuda,
Signor Winter.
AMITAL, nobile donzella della Tribù di Levi,
Signora N. N.
ABRA, ancella di Giuditta,
Signora Manzocchi Eloisa.
CABRI,
Signor Chizzola.
Popolo di Betulia.
Guerrieri.
Ancelle di Giuditta.

ASSIRI.

OLOFERNE, Generale dell' esercito Assiro,
Signor Ambrogi.
ORCAR, suo Capitano,
Signor Fortino.
Guerrieri.

L' azione è in Betulia, e nel vicino campo Assiro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di Betulia.

Ozia, Amital, e popolo; indi Cabri; infine Carmi.

Coro. Sommo Dio! pietà ti desti
Il tuo popolo fedele!
E' la misera Israele,
Che i suoi voti innalza a te!
Ami. E' Israel, che in te difesa
Ebbe ognor ne' suoi perigli:
Sono i tuoi diletti figli,
Che ora piangono al tuo piè!
Coro. Sono i tuoi diletti figli,
Che ora piangono al tuo piè!
Ozia Se al tuo cenno il Sol si arresta,
L' Eritreo le onde divide,
Un pastor Golia se uccide,
Se la selce ha grato umor...
Ozi. Ami. Tu disperdi, tu confondi
Chi di Giuda è l' oppressor.
Tutti. Sommo Dio! pietà ti desti
Il tuo popolo fedele!
E' la misera Israele,
Che ora - implora il tuo favor!
(*giunge Cabri affannoso.*)
Cab. Nuove sventure... Ozia!
Ozi. Ami. Coro.
Che avvenne mai?
Cab. L' Assiro
Tutte le fonti, ond' ebbe

Betulia acque opportune,
Ha già occupate.

Ami. Coro. Oh miser a! / i!
Non resta a noi che morte!

Ozia (A colpo così forte
Vacilla il mio vigor!)

Ami. Coro Della città le porte
Apransi al vincitor!

(*Arriva Carmi, e trattiene il popolo, che tumultuante si affretta alle porte della città.*)

Car. Che ascolto! oh vili accenti!
Ov' è il valore usato?
Betulia! e non rammenti,
Che un Dio tu oltraggi ognor?
Lungi la rea viltade!
Risorga in voi la speme!
Morir sapremo insieme,
Ma di noi degni ancor.

Ami. Cab. Coro.

Spenta è per noi la speme!
Geme - dolente il cor!

Car. Miei fidi! al campo!
Al passo estremo!
Securo scampo
Fra l' armi avremo:
Il labbro mio
Anima Iddio,
Che alla vittoria
Ne guiderà.

Ozia Ami. Coro.

Qual divo lampo
Li fulge in viso!
Il nostro scampo
Già in lui ravviso!
Ah! quelli accenti
Anima Iddio,

Che

Che i suoi portenti
Rinnoverà!

Car. Là dalla porta Oriental, che mena
Per tortuoso calle al campo Assiro,
Sorprenderò il nemico. Almen le fonti,
Onde di acque non manchi
La infelice Betulia,
Salvar saprò dal suo rapace artiglio.

Ozia Al tuo valore, o figlio,
Risponda amico il Ciel! veloce, o Cabri,
Di Betulia un' araldo
Le vie percorra, e al suon di tromba affretti
Tutta la gente di armi
A seguir coraggiosa il forte Carmi.

Cab. Vò il tuo cenno a compir. (*parte.*)

Ami. Presaga è l' alma
Di altra sciagura. Ah! nel cimento rio
Se cadi oppresso, e chi ne resta?

Car. Iddio.

Ozia Quel Dio, cui non fa d' uopo
Di armi, e di armate a debellar chi audace
La fronte innalza innanzi a Lui: quel Dio,
Di cui pronti al volere
Muovonsi gli elementi, e le alte sfere.

Car. Nuoce il ritardo, Ozia.

Ozia Ah! vanne, e mentre
Corri alla pugna, i nostri ardenti voti
Impetrino dal Nume
A sì bella opra un fortunato evento!

Car. S' egli mi guida all' armi, io non pavento.
(*partono.*)

SCENA II.

Stanza terrena nella casa di Giuditta. Loggiate in fondo.

Si ode di lontano ripetuto squillo di tromba; indi il popolo, che attraversando la piazza sottoposta, esprime così i suoi lamenti.

Mentre la infausta tromba
All' armi i prodi invita,
Timor sul cor ne piomba,
Di evento rio forier!

(*Giuditta sbigottita esce dalla sua stanza, ed esclama.*)

Qual bellico fragor! quai mesti accenti
La mia romita stanza
Fan risuonar? corre Betulia all' armi?
Disperato consiglio,
Se il Ciel non lo ispirò! dalle alte sfere
Tu la reggi gran Dio! le nostre offese
Son tue, se l'empio Assiro in noi persegue
Un popol, che proteggi; è la tua gloria,
E' il tuo fulgido soglio,
Che osa audace insultar l' ostile orgoglio.
Pace, se irato sei!
O la tua destra almeno,
Se innanzi a te siam rei,
Punisca il nostro error!
Ma l'empio, che t' ignora,
Che il tuo poter deride,
Rispetti in chi ti adora
Il Nume difensor.

(*Si ode celeste armonia, e la stanza ad un tratto risplende di luce fiammeggiante.*)

Giu. Ma che vegg' io? qual Diva luce abbaglia
Il guardo mio? quale armonia celeste
Sopisce i sensi miei? sei tu, mio Dio,

Che

Che alla tua vile ancella,
Come a Mosè, come ad Abramo un giorno,
Discendi a favellar? prona ti adoro...
E per Betulia il tuo soccorso imploro!
(*S' inginocchia, abbassando il capo al suolo. Una voce celeste risuona ne' seguenti detti.*)

Voce. Fia salvo il popol mio: di donna imbelle
Valga la destra ad annientar l' altero
Di Betulia oppressor. Sei tu, Giuditta,
Che all' alta impresa eleggo. In ricche spoglie
Ti mostra ad Oloferne. E scudo, e guida
Ti sarò nel periglio. Il voler mio
Esegui, e non temer, s' è teco Iddio.
(*Cessa la luce, e l' armonia. Giuditta si alza, ed ispirata dice.*)
Oh della tua clemenza
Prodigio sovraumano!
Se tu mi guidi, invano
Sa palpitarmi il cor.
Amiche! ancelle!
A me venite...
Meco gioite!
Lungi il timor!

SCENA III.

Abra, ancelle, e detta.

Abra Anc. Qual gioja insolita
Veggiamo in te?
Giu. Le gemme, gli ostri,
Le vesti aurate
Voi mi apprestate...
Abra Anc. Oh Ciel! perchè?
Giu. Ah!... lo saprete...
Non mel chiedete...
Abra Anc. (Rapita in estasi
Par fuor di se!)
Giu. (Voce celeste!

Mi

Mi parli ancora !
Tu mi avvalora
Nel gran cimento ...
Ch' io già mi sento
Maggior di me !)

Abra. Anc. (Ah no ... a comprenderla
Facil non è !)

Abra A che giojosa oltre l' usato ? il guardo
A che brilla così ? quella non sei ,
Che , orando ognora in solitaria stanza ,
Orba del suo consorte , il buon Manasse ,
Nel silenzio finor suoi giorni trasse ?

Giu. Alta cagion produce
Tal cangiamento in me . Del mio disegno ,
Abra fedel , chiamo te sola a parte .
Voi sollecite , o amiche ,
Quanto chiesi apprestate .
(*Le ancelle rientrano* .)

Abra Anziosa anelo
Udir dal labbro tuo ...

Giu. Voler del Cielo
E' ch' io mi rechi al campo Assiro .

Abra E come ?
Tu fra nemici ? debil donna , e sola ?

Giu. Mi seguirai .

Abra E che mai speri ?

Giu. Tutto ,
Se Dio lo impone .

Abra E' un fervido desio ,
Che ti trasporta a cimentar la vita ,
E divin cenno il credi .

Giu. Abra ! tant' oltre
Penetrar non ti lice !

Abra All' amor mio
Perdona ...

Giu. Vanne : or sarò teco anch' io .
(*Abra parte* .)

SCE-

SCENA IV.

Ozia, Amital, e Giuditta.

Giu. Ozia, signor, nell' ermo mio ritiro
Chi spinge i passi tuoi?
Ozia Non ti stupir: le tue virtù son note,
E 'l tuo candido cor: dilette al Cielo
Son le tue preci: ah! nel fatal periglio,
Che Betulia minaccia,
I tuoi fervidi voti
L' alto favor, mentre si volge all' armi,
Implorin dall' Eterno al Duce Carmi!
Giu. Vana intrapresa! immensa è l' Oste, e vinto.
Carmi sarà.
Ozia Che ascolto!
Ami. Ah! lo predisse
L' alma mia palpitante! Ozia, che attendi,
Irresoluto ancor? cagion primiera
Tu sei de' nostri affanni: ad Oloferne
Pace, pietà perchè non chiedi? all' ire
Di quell' alma feroce,
Che a pascersi di sangue è solo avvezza,
Ci abbandona così la tua lentezza?
Giu. Pietade ad Oloferne? e il puoi soltanto
Immaginar? viltà cotanta in petto
Alla figlia di Levi? orror mi desta
Quell' accento fallace!
All' offensor di Dio chieder la pace?
Io sola di coraggio
Esempio altrui darò.
Io del nemico oltraggio
Vindice appien sarò.
Ozia Che dici mai?
Ami. Che sento!
Giu. Insolito portento
Non è del nostro Dio,
Se sceglie il braccio mio

Be-

Betulia a liberar.

Ami. Vaneggi?

Ozia Un tal desio
Chi seppe in te destar!

Giu. Si apran le porte, Ozia:
Abra, l' ancella mia,
Sola mi segua.

Ami. Ozia E vuoi
Esporti a rio periglio?

Giu. Vigore, ardir, consiglio
Dal Ciel saprò impetrar.

Ozi.Ami. Alma grande! il Ciel t' ispira!
Al trionfo il Ciel ti ha eletta!
Destra sei di sua vendetta!
Va il nemico a debellar!

Giu. Sì, lo sento! il Ciel m' ispira!
Al trionfo il Ciel mi ha eletta!
Destra io son di sua vendetta!
Vò il nemico a debellar!

(*Giuditta entra nelle sue stanze. Ozia, ed Amital partono.*)

SCENA V.

Vasta pianura, ov' è accampato l' esercito Assiro. Veggonsi in file disposte le tende de' soldati, e degli uffiziali, distinguendosi per la sua ricchezza il padiglione di Oloferne. In prospetto alto, e tortuoso monte, sul quale sorge la città di Betulia.

Oloferne è sopra un seggio elevato. I suoi maggiori Uffiziali lo circondano. Le schiere Assire li sfilano dinnanzi, passando la rassegna.

Coro. Mira, o Duce, i temuti vessilli
Sventolar di vittoria forieri!
Mira in fronte a' tuoi prodi guerrieri
Della pugna l' ardente desir!
Quelle schiere, che, ognor vincitrici,

Han

Han segnato di gloria il cammino,
Branco vil d' impotenti nemici
Sperderauno col solo apparir.

(*Dopo la rassegna delle truppe Oloferne discende dal seggio, e volgendosi con ferocia verso la città, esclama.*

Olo. Mura, che baldanzosa
Ancor la fronte ergete!
Superbe! alfin cadrete
Vinte dal mio valor!
Strage, vendetta, e morte,
Orror, tristezza, e lutto
Betulia inondi, e tutto
Fia pago il mio furor!

Coro Strage! vendetta, e morte!
Lutto! esterminio, e orror!

Olo. Nei gemiti del vinto
Gioir, goder saprò.
Nel sangue dell' estinto
Lo sguardo io pascerò.
Voi dell' Assiria o Numi,
Che i passi miei guidate,
Le offese vendicate
Del vil, che vi oltraggiò.

Coro Fian le onte vendicate
Del vil, che ne oltraggiò!

Olo. Alla novella aurora
Cada Betulia. Io la sperai finora
Nelle sventure sue men pertinace.
Da lungo assedio cinta,
Famelica la resi: ardente sete
Or la tormenta, e ancor resiste? e ancora
Vaneggia pel suo Dio, che cieca adora?

SCENA VI.

Orcar, e detto, indi fra le guardie Assire Carmi fra ceppi.

Orc. Signor.
Olo. Che rechi, Orcar?
Orc. Nel campo Assiro
Per ascoso sentier sbucò inatteso
Drappello ostil, che, intrepido, e veloce,
Il suo Duce imitando,
Morte, e terror sparse su i nostri.
Olo. Audaci!
Cotanto ardir dov' è Oloferne?
Orc. Accorsi
Tosto colle mie schiere, e quindi, oppresso
Da maggior forza, ogni guerrier nemico
Estinto cadde. Al suo destin cedendo
Soltanto il condottiero,
Or morde i ceppi suoi feroce, e altero.
Olo. Dinanzi mi si adduca.
Orc. Eccolo.
(*Fa cenno a Carmi che s' inoltri, e parte.*)
Olo. E tanto
Osar potesti tu, debole avanzo
Di forsennato orgoglio? al vincitore
Della Giudea, che numerose armate
Finor disperse al par di polve al vento...
Di Nabucco al poter, cui cadon proni
I vinti regni, e le tribù depresse,
Stolto campion, da pochi insani cinto,
Di opporti ardisti? e al mio cospetto ancora
Alzi altero lo sguardo?
Car. Avvinta, è vero,
Ho da ceppi la man; ma il cor non cede,
Ma so schernirti ancor. Di Dio sol temo,
Che di Betulia a fulminar gli eccessi,
La destra de' suoi perfidi nemici

Per

Per distruggerla armò di spade ultrici.

Olo. Non m' irritar, superbo!
Chiudi quel labbro audace!
Non sai, che, vinto, tace
L' orgoglio innanzi a me?

Car. Usa a sfidar la morte,
Ho in petto un' alma forte,
Che intrepida ti sprezza,
Nè sa temer di te.

Olo. A me ti prostra, e un Nume
In Oloferne onora!

Car. Del Dio, che Giuda adora,
Unico, Onnipossente,
Che arresta ancor, clemente,
Sul capo tuo la folgore,
Io sol mi prostro al piè.

Olo. A tanto ardire, o perfido!
Avrai degna mercè..,
(*Preso da un impeto, vuole snudare il ferro; indi si arresta, e dice.*)
(E ancora esterminio
Non fo dell' indegno?
Qual destra invisibile
Trattiene il mio sdegno?
Punir tant' audacia
Non sa il mio furor?)

Car. (Apprenda quel barbaro,
Che a morte dappresso
Non teme, non palpita
Gemente, ed oppresso
Chi spera il suo vindice
Nel Dio protettor!)

Olo. Di Betulia spettatore
Pria sarai del fato estremo,
E il tuo Dio colà vedremo
Se i tuoi giorni salverà.

Car. Dell' Eterno un soffio basta

A di-

A disperder le tue schiere:
Non resiste al suo potere
La tua stolta vanità!

Olo. Taci, o folle, e la tua sorte
Non ti piaccia di affrettar!

Car. Cinto ancor dalle ritorte,
L' ire tue saprò sprezzar!

Olo. (Qual baldanza! che ardimento!
Nè al mio sdegno io sciolgo il freno?
Serpeggiar nel petto io sento
Un velen divorator!)

Car. (Ah! d' insolito coraggio
Il mio cor, gran Dio! tu accendi!
Balenar già veggo un raggio
Del celeste tuo favor!)

(*Oloferne entra nella sua tenda. Carmi è tratto altrove da Orcar, è dalle guardie.*)

SCENA VII.

Giuditta in ricche spoglie, ed ornata di gemme; la segue Abra: indi Orcar.

Giu. Della celeste mano,
Abra, ammira il poter. Parte del campo
Abbiam percorsa, e tacito, e sorpreso
Ne guata ognuno, e ne rispetta.

Abr. Omai
Ravviso, che a' tuoi passi è scorta il Cielo.

Giu. Io non m' inganno! è quella,
Che ricca, e maestosa ogni altra avanza,
Di Oloferne la tenda. E come a lui
Farmi annunziar?

Abr. Giugne di là un guerriero.

(*Orcar attraversando la scena, Giuditta li si presenta.*)

Giu. Signor...

Orc. Chi sei, donna gentil?

Giu. Giuditta,
E mia patria è Betulia.

Orc.

Orc. E fra nemici
A che vieni? che brami?
Giu. Al Duce invitto,
Al possente Oloferne
Desio di favellar.
Orc. L' attendi ... or ora
Verrà ... (beltade ugual non vidi ancora!)
(*Entra nella tenda di Oloferne.*)
Abr. Vedesti nel cammin l' esangui spoglie
Degl' infelici, che a secura morte
Carmi espose, ed Ozia?
Giu. Pur troppo, e meco
Ne piansi, Abra, pur troppo!
Abr. E Carmi?
Giu. Ah! forse
Anch' egli o giacque estinto,
O qui gemente è in duri lacci avvinto.
Abr. Taci ... da quella tenda ...
Giu. Eccolo! oh come
Sento in mirarlo sollevar le chiome!

SCENA VIII.

Oloferne, ed Orcar dalla tenda, e dette.

Orc. Il Duce è a te dinnante.
Giu. A' piedi tuoi,
Signor, concedi ...
Olo. (Qual sembianza! è Diva
In mortal forma involta?) alzati. (oh stelle?
Natura non formò luci più belle?)
Giu. Se grande al pari del valor, che tanto
Sopra ogni altro campion ti ottenne il vanto,
Sommo Duce, è il tuo cor, donna infelice,
Qual mi son' io, nelle sue rie vicende
Dal nemico pietoso alta attende.
Olo. (Qual sovraumano incanto
Hanno i suoi detti?) e che tu chiedi? parla.
Giu. Di Manasse fui sposa, e mel rapio

Morte crudel: vedova, e sola, almeno
Sperai tranquilla di Betulia in seno
Compir mia vita. Ah! più nol posso! irrita
A vendetta il tuo braccio
La pertinacia sua. Prima che cada
In tuo potere, e che la strugga appieno
Il foco, e 'l ferro ostil, vengo al tuo campo
Ad implorar da te salvezza, e scampo.

Olo. Brilla un' astro ne' tuoi rai,
Che a te schiava ogni alma rende:
Quì salvezza, e scampo avrai,
Quì sarai - secura appien.
(Ah! qual fiamma in me si accende!
Qual tumulto io sento in sen!)

Giu. Schiava io son. Signor pietoso,
Tu tranquilla omai mi rendi:
Sei tu l' astro generoso,
Che risplendi - a mio favor.
(Dio che mi odi! ah! tu comprendi
Come palpita il mio cor!)

Olo. Il maggior de' miei trofei
Mi concede il tuo possesso!
Duci! olà! più che me stesso
La dovrete rispettar.

Giu. Non è al labbro appien permesso
Quanto a te vorrei spiegar.

Olo. (O immagini! volate
Sulle ali del pensiere!
Oh quanto lusinghiere
Destate nel mio petto
Dolce, e straniero affetto,
Che non provai finor!)

Giu. (Ebbra di amor quell' alma
Pasce la sua speranza:
Ma forza, ardir, costanza,
Vigor novello io sento:
Perigli non pavento,

Se Dio mi guida ognor .)

Olo. L'Ebreo , che non ha guari
Ha osato d' insultarmi ,
Venga , e da questa impari
L' audace a rispettarmi :
Come a me presta apprenda
Omaggio la beltà .
(*Orcar parte con guardie .*)

Giu. (Parla di Carmi !)

Abr. (Oh cielo !)

Olo. Ti assidi al fianco mio .
(*È recato un ricco origliere .*)

Giu. Signor ... ah ! nol degg' io .

Olo. Tutto a te lice .

Giu. (Oh affanno !)

Giu.Abr. (In qual fatale inganno
Carmi cader potrà !)

Olo. Fiero , crudel , tiranno
Quel vil mi proverà .
(*Siede con Giuditta .*)

SCENA ULTIMA.

Orcar con Carmi in catene , guardie , Duci Assiri , e detti .

Car. A soffrir novello oltraggio
La barbarie tua mi chiama ?

Olo. Mira ... e 'l folle tuo coraggio
Ceda a lei , che senza orgoglio
Implorò la mia pietà .
(*Indicando Giud.*)

Car. Che ! Giuditta !.. oh Ciel ! traveggo !
Sei tu quella ?

Giu. Omai non veggo
La ragion di tal sorpresa ...

Car. Donna rea , che vilipesa
Hai la fè degli avi tuoi !
E mel chiedi ?... e ancor non vedi

 Il

Il tuo fallo? il grave error?

Giu. Rea non son ... Carmi ... mel credi ...
Ah! ti calma, e meco cedi
Al possente vincitor!

Car. E tu l'odi, o grande Iddio!
E i tuoi strali arresti ancor?

Olo. L'irritato sdegno mio
Or si appaghi! olà! si uccida!

Giu. Ferma! ah!... no!...

Car. Che parli! infida!
Ah! il trionfo or compì appieno!
Di tua man mi squarcia il seno!
Servi al tuo conquistator!

Olo. Cada esangue a'piedi miei!

Giu. Ah! signor, che fosti, e sei
(*In ginocchio.*)
Generoso a me finora...
L'ire tue deh! arresta ancora...
E perdona un tal deliro
Al martiro - del suo cor.

Abr. Sì ... perdona un tal deliro
Al martiro - del suo cor.

Olo. Donna! oh quanto io più ti ammiro!
Tutto merti il mio favor!

Orc. e Coro.
Oh gran Duce! oh quanto ammiro
La pietà del tuo bel cor!

Car. (Fremo! palpito! deliro
Tra l'affanno, e lo stupor!)

Giu.Abr. (Nume clemente! ah! scendi
A dissipar l'inganno!
A lui favella, e rendi
Palese il mio / suo candor.)

Car. (La sua virtù già nota
Oh Ciel! chi le ha rapita?
E tanto della vita

Pre-

Prevale in lei l' amor?)

Olo. (Per ora nel mio seno
Tacete o sdegni miei,
Or che lo infiamma appieno
Il più vorace ardor!)

Orc. e Coro.

(Contrasto nel suo petto
Fanno vendetta, e amor!)

Olo. Vanne! al tuo carcere
Fa pur ritorno:
Ma con Betulia
Al nuovo giorno
Tu cadrai vittima
Del mio rigor!

Car. Affretta il fulmine
Di tua vendetta!
Con alma intrepida
Carmi l' aspetta,
Che di una perfida
Piange l' error!

Giu. Abr. Prence! deh! fermati!
Duce! ti calma!
Oppressa, e misera
Geme quest' / quell' alma
Nelle tue smanie, (*Ad Olo.*)
Nel tuo dolor! (*A Carmi.*)

Orc. e Coro. Oh! quale audacia!
Qual tracotanza!
E ancor si tollera
Tanta baldanza?
E in vita un empio
Si soffre ancor?

(*Carmi è condotto dalle guardie.*)
Si cala il sipario.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Luogo remoto, vicino al campo Assiro. È notte.

Carmi, ed Orcar.

Car. Chi scioglie i ceppi miei?
Orc. Devi a Giuditta
Tanto favor.
Car. Come! a Giuditta?
Orc. Oh quante,
Prona al piè di Oloferne,
Preci porse a tuo prò! quel giovanile
Impeto bellicoso,
Che ognor ti tragge oltre il dover, da saggia
In tal guisa difese,
Che, vinto, il Duce obbliá torti ed offese:
Scioglie le tue catene, e a te concede
Libero di aggirarti al campo intorno.
Car. Infausto dono! ai lacci miei ritorno.
Orc. Tanto livor perchè? dovrà Oloferne
Temerti suo rival?
Car. Col suo misura
Egli forse il mio cor? fiamma, ch'è rea,
Alma non sa nudrir che nacque Ebrea.
Orc. Serba dunque i tuoi giorni, e un vano zelo
Non ti trasporti a segno
Da provocar del vincitor lo sdegno. (*parte.*)

SCENA II.

Carmi, indi Giuditta.

Car. Ch'io serbi i giorni miei? tristo consiglio!
L'aure spirar, che donna rea respira,
Mentre al novello dì pianger degg'io

Di

Di Betulia infelice
La deplorabil sorte,
È una vita per me peggior di morte!
Giu. Carmi, alfin ti rinvenni...
Car. Oimè! qual voce?
È Giuditta che parla?
Giu. Sì, colei
Che oltraggi a torto.
Car. E tra 'l notturno orrore
A che vieni? che brami?
Giu. A favellarti.
Car. Io ti conosco appien... lasciami, e parti!
Giu. Da' brevi istanti, che alle preci usate
Mi concede Oloferne, util si tragga,
E mi ascolta.
Car. Che deggio
Udir da te? qual puoi difesa opporre
Alla evidenza? a renderti nemica
Al tuo dovere, a Dio, dimmi, non basta
Il ravvisarti in questo campo, e presso
All' oppressor di Giuda?
Giu. Ah! tu non sai
Quale audace intrapresa
Quì spinse i passi miei .. fu Dio, che impose...
Car. Taci! di pronunziarlo
Indegna sei!...
Giu. Qual pertinacia! ah! mi odi!
Ministro all' alta impresa
Esser, Carmi, tu dei... forse tra poco
A te verrò trionfatrice, e meco
L' onor della vittoria
Dividerai col tuo valor, coll' armi...
Car. Deludermi tu vuoi? vuoi tu ingannarmi?
Mensogniera! invan t' infingi!
Ti allontana! orror mi desti!
Mentre immagini pretesti,
Il tuo fallo aggravi ancor?

Giu. Deh! mi ascolta! il labbro mio
A mentir giammai fu avvezzo:
A' miei passi è guida Iddio,
Innocente è questo cor..

Car. Taci! perfida! no! il Nume
Mai di colpe è protettor.

Giu. Ah! ti priva del suo lume
Or l'insano tuo furor!

Car. Mentre Betulia geme
Immersa in duolo, e affanno,
Al fianco del tiranno
Suo perfido oppressor
Giuditta esulta... obblia
La patria sua dolente...
E chiamasi innocente?
E sacra al suo dover?

Giu. Per liberar Betulia
Dal suo fatal periglio
Fingo sereno il ciglio,
Reprimo il mio dolor.
Ma allor, che tu saprai
L'ardito mio disegno,
Carmi! ravviserai,
Che ingiusto è il tuo pensier.

S C E N A III.

Coro di Duci, seguiti da guerrieri con faci, e detti.

Coro. Alla mensa già imbandita
Oloferne omai ti attende: (*A Giu.*)
Tu, che l'alma li hai rapita,
Vieni, e compi il suo piacer.

Car. (Quali accenti!)

Giu. (Quai momenti!)

Car. (E mi deggio ancor frenar?)

Giu. (Si appressa il grande istante!

Vo

Vo intrepida al cimento!
Pietoso Dio! ti sento!
Per te vo a trionfar!)
Car. (Miro nel suo sembiante
Vigore, ed ardimento!
E l'alma palpitante
Non sa che mai pensar!)
Coro. Ti affretta al grande istante!
Deh vieni a trionfar!

Giuditta parte col Coro. Carmi per altra via.

SCENA IV.

Interno della ricca tenda di Oloferne. La rischiarano molte lampade sospese. È in mezzo imbandita una sontuosa mensa.

Oloferne agitato, e smanioso.

Che mi accade?.. ove son?.. serpeggia in seno
Vorace ardor, che mi distrugge, e invola
A me stesso, alla gloria!... armi! trionfi!
Ambizion!... sete di sangue!... onori!
Cure mie più non siete! ah! sol m'investe
Desio di amor, cieco trasporto, e nuovo!
A me chieggo Oloferne, e in me nol trovo!
Donna fatal! perchè
Togli la pace al cor?
Ah! qui spingesti il piè...
Crudel! per farmi vittima
Del più furente amor?
E mentre il mio martir
Il labbro esprime a te,
Al fervido desir
Tu ancora, inesorabile!
Osi negar mercè?
Ove sei mia furia ultrice?
Dove è genio mio guerrier?

Di una donna incantatrice
Basta il guardo lusinghier
A domarti, - a soggiogarti
Al sovrano suo poter.

SCENA V.

Giuditta, *Orcar*, *Grandi*, *e distinti guerrieri Assiri*.

Orc. Ecco al tuo piè Giuditta.
Olo. E da me lungi
Tanto esser puoi?
Giu. Al mio signor le preci
Mi concedesti.
Olo. Ah! sul mio cor comprendi
L' immenso tuo potere: all' idol vano,
Cui si prostra Israel, che del mio scherno
Sarà mai sempre, e ne fu ognora oggetto,
Folli preghiere offrire a te permetto.
Giu. (Scellerato! a quei detti
Raccapricciar mi sento!)
Olo. Vieni, e siedi al mio lato.
Giu. (Oh! qual momento!)
Olo. E squisiti liquori, e cibi eletti,
Ed Arabi profumi,
Cara! tributo a te!
Giu. Ma a quei costumi,
Che la legge m' impone, onta non reco,
E lieta spettatrice
Sarò del tuo piacer.
Olo. Tutto a te lice.
Mi basta sol, che, assisa al fianco mio,
Col guardo tuo mi bei,
E che accolga il tuo cor gli sguardi miei!
(*seggono a mensa.*)
Giu. (Modera i suoi trasporti
Possente Iddio!)
Olo. Si appresti

Li-

Liquor, che mi conforti
Nell' amorosa ebbrezza!
(*si recano de' nappi ricolmi di liquori.*)
Coro. La tua possanza, avvezza
In campo a fulminar,
Nel dolce agon di amore
Si accinga a trionfar!
Olo. Sol di Giuditta il core
Mi può felicitar!
Giu. (Oh Nume! il mio timore
Deh scendi a dissipar!)
Olo. Viva Giuditta!
(*beve, e così in seguito.*)
Coro. Viva!
Olo. Omaggio alla beltade!
Coro. Se grata a te sarà.
Olo. Viva Nabucco!
Coro. Ognora!
Olo. Onore a' nostri Dei!
Morte agl' insani Ebrei!
Coro. Morte! l' estrema aurora
Per essi sorgerà.
Giu. (Cuori perversi, e rei!
Ma Dio vi punirà!)
Olof. già ebbro si alza, e vacillando dice:
Ma qual sopor mi assale!
Si aggrava oppresso il ciglio!...
Ed in qual rio scompiglio
Cade la mente!... oimè!
Giu. e Coro.
(Ah! più non regge in piè!)
Olof. barcollando, è sostenuto da guerrieri, e balbetta tronchi accenti.
Giuditta ... amor ... Betulia ...
Tutta Israele ... il Nume
Pera!...(*cade su le braccia de' suoi.*)
Coro. Là sulle piume

Si rechi.

(lo recano nell' interno della tenda.)

Giu. (E' quel letargo
Opra del Ciel pietoso!)

Coro. Partiamo ... il suo riposo
Non si osi disturbar!

(partono con riguardo.)

SCENA VI.

Giuditta, indi Abra.

Giu. Giuditta! e che più attendi? ecco l' istante
Del trionfo di Dio! profondo sonno
Già l' empio opprime, ed ebbri al par di lui
Si allontanano i Duci ... ah! ti riveggo
(la tenda rifulge d' immensa luce.)
Raggio divino! il tuo fulgor mi accende
D' insolito valor!... Abra! ti affretta!
Dì ... la tenda è deserta?

Abra Al suol giacenti
Son da grave sopor vinti i custodi.

Giu. Sì ... fia la spada ultrice
La stessa del tiranno.
(Ispirata prende la spada di Oloferne, ch' è sopra un origliere, e la snuda.

Abra Ah! che mai tenti?

Giu. Taci, e mi segui ... Onnipossente Iddio!
Vindice de' tuoi torti è il braccio mio!
(Entra con Abra dov' è Oloferne. Si cangia subito la scena.

SCENA VII.

Gran piazza di Betulia. Augusto tempio, cui si ascende per maestosa scala. Gran porta in prospetto, che conduce alle fortificazioni esteriori. Alcuni fanali la illuminano.

Ozia, ed Amital, indi Coro di Ebree, in fine Carmi.

Ami. Ozia, la notte inoltra, e colla notte
Fugge la tua speranza!
Ozia Ancor trascorsa
Non n' è gran parte, e manca
Molto all' aurora.
Ami. E come a te promise
Non riede ancor Giuditta?
Ozia I pochi avanzi
De' nostri prodi, al di lei cenno intenti,
Son presso alla gran porta.
Ami. Oh! in quale insania è la tua mente assorta!
Ozia Amital! non credea,
Che debole così ...
Ami. Debole? ah! intorno
Volgi lo sguardo... odi i lamenti, e strida
Del popol sitibondo ... ascolta i lai
Delle madri languenti,
De' fanciulli innocenti,
Che alle spossate membra,
Ed alle arsicce labbra
Domandano vigor, ristoro, aita,
E resisti, se pur ti basta il core,
A sì tristo spettacolo di orrore!
(*Si avanzano in gruppi le donne scarmigliate, e dolenti, e piangendo dicono ad Ozia.*)
Donne Al punto estremo è giunta
La nostra ria sciagura!

Ma-

Materno amor ... natura
Più tollerar non sa!

Ozia (Ah! quell' amaro pianto
Mi è grave in tal momento!
Tu scema il lor tormento
O fonte di bontà!)

Ami. Se a quell' amaro pianto
Regge la tua fierezza,
Un alma chiudi avvezza
A stragi, a crudeltà.

Donne Tu il Prence, il padre sei!...
Abbi di noi pietà!

Ami. Il lor tiranno sei,
Se tace in te pietà!

Ozia A voi mostrar vorrei,
Se parla in me pietà!

(*si odono grida indistinte di lontano.*)

Guerrieri All' armi! all' armi!

Ozia, Ami. Donne.
Che ascolto!

Guerrieri Al campo!

Donne Ah! siam perdute!

Ami. Non vi è più scampo!
Cade Betulia!...

Donne Le nostre mura
L' Assiro invade!

Guerrieri Vittoria! all' armi!

Ozia Vittoria! udiste?
(*arriva Carmi con ferro nudo.*)

Ami. Donne Che rechi, o Carmi?

Car. A noi vittoria, gloria a quel Dio,
Che armò la destra di donna imbelle
Il suo nemico per trucidar.

Ozia Forse Giuditta?

Car. Sì.. l' Eroina
Ha tronco il capo del Duce Assiro ...

Ami.

Ami. Donne .

Che narri ?

Car. Il vero .

Tutti . Gran Dio !

Ozia Respiro !

Car. Dal caso atroce l' Oste sorpresa ,
Incerta fugge , non ha difesa ,
De' nostri acciari vittima è già .

Tutti . Grazie all' Eterno ! al Sommo ! al Forte !
E' già cangiata la nostra sorte !
Come dal grembo - di fiero nembo
Sorge inattesa serenità !

Ozia Ma come un tal portento
Debole donna oprò ?

Car. Bastò il suo aspetto
A destar molle affetto
Nel feroce Oloferne . A' prieghi suoi
Donò i miei giorni : eppure io la credea
E contumace a' suoi doveri , e rea .
Libero a lei permesso
Fu il recinto del campo , onde al suo Dio
Le usate preci offrisse . A lauta mensa
Oloferne la chiama , e i cibi suoi
Non sa vietarle . Da' liquori eletti
Ebbro il barbaro Duce , in su le piume
Cade immerso nel sonno . Abra , e Giuditta
Rimangon sole . Allor la eccelsa donna
Snuda l' acciar dell' empio , e volta al Cielo
Coraggiosa tre volte il colpo abbassa :
Sbalza dal tronco il capo : in bianco lino
Lo involge , e di me in traccia
I passi affretta , e tutto narra : all' armi !
Tosto gridai : confusi
Corrono i Duci Assiri
Di Oloferne alla tenda , e 'l tronco esangue
Mirano sbalorditi : intanto io corrò
Presso alle mura : i pochi miei raccolgo ,
Spar-

Spargo il terror, la morte
Sul nemico atterrito,
Che si offre volontario al nostro brando,
E a dir, che salvi siam, torno volando.
Donne Oh prodigio!
Ozi. Oh stupor!
Ami. Tardi il ravviso!
Troppo incredula io fui!
Guerr. di lontano. Viva Giuditta!
Car. Eccola! a noi sen vien la donna invitta!

SCENA Ultima.

Preceduta da numeroso popolo, e sostenuta su gli scudi de' guerrieri si avanza Giuditta, seguita da Abra. Tutti accorrono a festeggiarla.

Coro di Guerrieri.

Laudi, onori alla eccelsa Eroina!
A colei, che dal Cielo fu eletta
Qual ministra di giusta vendetta
Sul crudele, che Giuda oltraggiò!
Ozia, Carmi, Amit. Donne.
Vieni, o grande! a spiegarti abbastanza
Non ha il labbro loquace l'accento
Quel piacer, che in sì fausto momento
Per te sola ogni petto inondò!
Coro generale.
Laudi, onori alla eccelsa Eroina!
A colei, che dal Cielo fu eletta
Quál ministra di giusta vendetta
Sul crudele, che Giuda oltraggiò!
(*Giuditta è guidata su la scalinata del tempio, ove ascende circondata da tutti gli astanti.*)
Giu. A me non già, debole donna, e vile,
Ma

Ma le lodi innalzate al grande Iddio!
Fu l' alto suo poter, che in cor di un empio
Destò insolito ardor: che diè al mio braccio
Sovraumano vigor. Mirate! è questo

(*Abra lo svolge, e l' offre al popolo.*)

Il teschio di Oloferne, e, benchè spento,
Il suo feroce ciglio
Fa rammentarmi ancora il mio periglio!

Ami. Car., e Coro.

Oh qual vista!

Ozi. Oh portento!

Giu. Ecco adempite (*discende.*)
Le promesse di Dio. Sempre al suo scampo
Veglierà, se fedele,
Se a lui devoto il cor serba Israele.
Odi Betulia! intorno
Di pace echeggia il grido!
Più di mestizia il giorno
Per te non sorgerà!
Ma nella tua vittoria
Ti prostra al Dio possente,
Se devi alla sua gloria
La tua felicità.

Tutti col Coro.

Grazie, gran Dio possente!
Ciascun ti porgerà!

Giu. Ah! signor! se a tanta impresa
(*prostrandosi.*)
Me sceglie sti ancella umile,
Se serbasti intatta, illesa
La innocenza del mio cor,
Tu la rendi di te degna,
Oh clemente mio signor!

Tutti col Coro.

Inni di giubilo
Al Ciel s' innalzino!

Di

Di Dio si celebri
L' alto favor!

Giu. Gioite, o popoli,
Se vi protegge
Un Dio, de' perfidi
Sterminator!

Tutti col Coro.

Inni di giubilo
Al Ciel s' innalzino!
Di Dio si celebri
L' alto favor!

Giu. Là dalle stelle
Fulmina, e regge
Le alme rubelle,
Il giusto cor.
Gioite, o popoli,
Se vi protegge
Un Dio, de' perfidi
Sterminator!

Tutti Inni di giubilo
Al Ciel s' innalzino!
Di Dio si celebri
L' alto favor!

Cala il sipario.

FINE.